

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160611SAP_GG1.pdf	11/06/2016	SAP	G Genga	Trascrizione	Annunziata Lucia Freud Sigmund Giacomo B. Contri Giustizia Potere

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

11 GIUGNO 2016
8° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, Quale giustizia se "anche il padre era stato un bambino"

Glauco Maria Genga

Anzitutto, ascoltando quello che Giacomo Contri diceva su san Francesco, mi è venuto in mente questo episodio della vita di Francesco, che mi è stato riferito come realmente accaduto: è pertinente con quanto abbiamo ascoltato poco fa. Un seguace, un frate di Francesco, era fin troppo orgoglioso del suo sapere, della sua cultura e anche della sua “parlantina”; dunque, dopo una prima omelia che ha tenuto non so in quale chiesa, quando è andato a chiedere di tenere la seconda omelia la domenica successiva, Francesco gli avrebbe detto: “Sì, ma vai sul pulpito nudo e di’ quello che avevi preparato”.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

È ovvio che è la stessa conclusione cui ci portava prima Giacomo Contri: in quel caso o la gente si metterebbe a ridere, oppure vuol dire che in qualche modo la forma di quel corpo che parla senza vestiti sarà data dalle frasi che questo signore riuscirà a dire, e quindi si sarà più attenti e catturati dai pensieri di costui che neanche distratti dal fatto che è nudo.

Giacomo B. Contri

Convengo, tanto che da sempre, posso dire che quando è nata la rivista *Re nudo*, trentacinque o quaranta anni fa, io sono subito stato contrario a questo titolo, che qualifico come formalmente invidioso.

Avete presente la favola? Il sarto fa finta di vestire l'imperatore, non gli mette su niente, pur avendogli preso un sacco di soldi. Il pubblico fa finta che il sovrano sia vestito di tutto punto, solo per timore dell'imperatore; però il bambino – come si sa è la bocca della verità e dell'innocenza – dice che il re è nudo. Niente affatto, il re è sempre vestito perché è il re. Questo manca in tutta la politica: ascoltate qualsiasi *talk show*, è proprio l'idea mancante: si va alla ricerca del re nudo.

Glauco Maria Genga

Rapidamente tre punti. Il primo a proposito di *giustizia e tsunami*.

La settimana scorsa ho letto questo editoriale del rotocalco *Sette* del *Corriere* a firma di Pierluigi Vercesi, che scrive: «Trenta anni fa, immaginando un futuro di macchine intelligenti al lavoro nelle fabbriche, ci si attendeva una qualità di vita migliore. (...) Se non per tutti almeno per la classe media».² Leggo solo le frasi più incisive. «Quando cadde il Muro di Berlino e il modello di sviluppo capitalistico uscì trionfante (...) si pensò che la Storia fosse finita, nel senso che l'uomo aveva imboccato la strada giusta e doveva solo incassare i dividendi degli investimenti fatti nei millenni precedenti. Adesso sappiamo che qualcosa è andato storto e la solita storia, con i suoi dolori, è ricominciata».³

Poi prosegue: «La tecnologia e le scoperte scientifiche hanno mantenuto le promesse, anzi hanno fatto meglio del previsto; le altre scienze, quelle politiche e sociali, invece si sono dimostrate incapaci di cogliere l'opportunità»;⁴ e aggiunge: «come potevamo non pensare» – è un altro argomento su cui Giacomo Contri ha scritto qualche anno fa – «che aumentando l'uso di macchine nella produzione si sarebbero annullati dei posti di lavoro, allora che cosa dovevamo fare tutti

² P. Vercesi, *Tradito anche John Lennon*, *Sette*, 3 giugno 2016, <https://www.pressreader.com/>

³ *Ivi*.

⁴ *Ivi*.

quanti? Credere che risolvere questo sia così semplice è come confidare nella manna che scende dal cielo».⁵

«Lo sviluppo tecnologico è una benedizione, così come la libera iniziativa: non è compito loro occuparsi di giustizia sociale (...). Sono le strutture sociali nazionali e internazionali che devono programmare una crescita equilibrata per evitare tensioni, conflitti, implosioni. (...) in Europa e negli Stati Uniti se chi governa si mostra incapace, insensibile, senza una visione del futuro, la gente comincia ad ascoltare stregoni che promettono miracoli (...). L'insegnamento della Storia è che, nelle loro mani, perdiamo tutti, anche chi, nel frattempo, si è arricchito a dismisura. L'ingiustizia, soprattutto in un mondo senza più confini, è uno tsunami che abbatte anche le dighe d'oro».⁶

Quando l'avevo letto, prima di sentire Giacomo Contri questa mattina, mi ha ricordato l'inizio del saggio di Freud *Il disagio della civiltà*:⁷ anche se non usa la parola *tsunami*, Freud dice la stessa cosa, cioè dice che non ci troviamo a nostro agio nella civiltà; e quali sono le parole che sceglie? Gli ele presto io a senso: ci sono le potenze della natura che ci rendono fragili, il nostro organismo che, bene o male, è "a tempo" e poi, appunto, ci sono gli ordinamenti civili o l'ingiustizia.

Per Freud il nostro sentimento di delusione non è identico in tutti e tre i casi: i primi due fattori non sono causa di turbamento, di patologia psichica, cioè si può far fronte, appunto, sia allo tsunami che alla malattia o alla morte. Ma da lì in poi sviluppa tutto il suo saggio sul terzo punto, sul tema degli ordinamenti civili.

Un altro punto che volevo segnalare questa mattina è soltanto un indice dei temi che Giacomo Contri ha connesso quest'anno con il tema del potere: vi leggo un indice, è veramente poco di più, oltretutto è parziale.

Ripercorrendo il blog di questi mesi, leggo che ha accennato ad un "processo al potere"⁸ – un articolo abbastanza recente –, titolo che ha preso da una serie di incontri, promossi a Roma da Lucia Annunziata,⁹ che gli aveva segnalato Gabriella Pediconi; questo tema è stato raccolto e valorizzato da Contri in una direzione che non era presente nell'iniziativa della giornalista.

Ritengo che Contri abbia assunto quell'espressione, "processo al potere", all'interno dell'idea stessa del Tribunale Freud lanciata ormai diversi anni fa: processiamo pure il potere, ma allora, il primo imputabile, il primo interpellabile, il primo chiamato in causa è ciascuno di noi, è l'Io. Lucia Annunziata aveva invece chiamato a tema quattro figure rappresentative del potere inteso come potere politico, religioso, economico.

⁵ Letteralmente: «Eppure non ci voleva Einstein per intuire che, se il lavoro viene delegato alle macchine, occorre inventarsi qualcos'altro per dare mezzi di sostentamento a una popolazione in crescita sia per nascite sia per richieste di accesso a un'esistenza dignitosa. Con leggerezza colpevole, invece di programmare ci si è fidati della magica mano invisibile del mercato. (...) Neanche John Lennon avrebbe immaginato di meglio. Ma credere che sia così semplice è come confidare nella manna che scende dal cielo» (*Ivi*).

⁶ *Ivi*.

⁷ S. Freud, *Il disagio della civiltà*, 1929, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

⁸ G.B. Contri, *Processo al potere*, Blog *Think!* di martedì 19 aprile 2016, www.giacomocontri.it

⁹ Ciclo di incontri *Processo al potere*, condotti da Lucia Annunziata, tenutisi dal 4 al 25 maggio 2016 presso il Teatro Eliseo a Roma.

C'è poi un'altra differenza che addirittura è un capovolgimento: il potere così processato, anziché un vizio, è da considerarsi anzitutto una virtù insieme all'ambizione. La frase di Contri è: «Il nostro Processo al potere (prima verbo che sostantivo) procede dal promuoverlo come virtù (...) riscattandolo preliminarmente dal sospetto invidioso che sia un vizio».¹⁰

Proprio ieri sera al Consiglio si ricordava la frase che Shakespeare attribuisce a Bruto nel *Giulio Cesare*: «Lo amavo, ma era un ambizioso, per questo l'ho ucciso».¹¹ Il potere che abbiamo iniziato ad esplorare quest'anno non è il potere come comando. In un altro articolo abbiamo dei nessi importanti, quello, per esempio, fra psicopatologia, laddove si parla di impotenza, e morale, prepotenza. La frase è: «il buco fra l'impotenza e la prepotenza non è mai stato colmato»¹².

Un'altra frase è: «Non c'è potere che posto dall'iniziativa del singolo per la soddisfazione»;¹³ e qui il nesso è fra politica e psicologia, addirittura la psicologia del bambino non ancora catturato dall'angoscia.

Poi ancora potere e diritto: «Potere non è avere diritti ma farli»,¹⁴ oppure «*chi può* non teme il potere».¹⁵

Poi c'è la sinonimia fra potere e pensiero con la denuncia molto ferma dell'opposizione fra potere e amore: in quell'articolo Contri riferiva di un laicista che in tv diceva appunto che l'amore è una cosa e il potere è l'opposto, invece potere e amore, potere e pensiero sono sinonimi o tutti congruenti fra loro.¹⁶

Un altro articolo trattava il nesso fra il potere e l'economia, in un altro ancora, più di uno, il nesso fra il potere e la politica, il potere e la forza: «Tra forze c'è braccio di ferro, tra poteri c'è società, partnership. (...) L'amore è rapporto fra poteri».¹⁷

Qui avevo una domanda per Giacomo Contri su come intende il concetto di governo: può dirci qualcosa in merito? Governo è comunque una parola che compare nella seconda edizione della legge di moto, la seconda edizione della clessidra, in cui figurano Adamo ed Eva.

La parola "governo" non c'era nel 1994 con la prima edizione della clessidra e effettivamente, da come l'ho intesa, è una questione che riguarda entrambi i diritti: sia come governo (vedi le frasi di Salvini che dice che Renzi deve andare a casa) sia come amministrazione dei propri atti, dei propri pensieri, dei propri rapporti.

Il governo è sempre buono perché è, appunto, il governo? Oppure c'è un buon governo e un cattivo governo? Mi sembra un punto interessante.

Per ultimo, una notizia: a breve proporrò due film che a mio giudizio sono pertinenti entrambi con il tema del potere che abbiamo trattato quest'anno.

Giacomo Contri diceva poco fa di non imbracciare le armi: il primo film mostra grosso modo un esempio di quando il potere usa l'arma della satira: è un film del '42 di Lubitsch,

¹⁰ G.B. Contri, *Processo al potere*, Blog *Think!* di martedì 19 aprile 2016, www.giacomocontri.it

¹¹ W. Shakespeare, *Giulio Cesare*, a cura di A. Lombardo, Feltrinelli, 2013.

¹² G.B. Contri, *Potere a Roma*, Blog *Think!* di giovedì 15 settembre 2016, www.giacomocontri.it

¹³ G.B. Contri, *Mancanza di potere*, Blog *Think!* di lunedì 7 marzo 2016, www.giacomoccontri.it

¹⁴ G.B. Contri, *Il dogma del potere*, Blog *Think!* di giovedì 17 marzo 2016, www.giacomocontri.it

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Cfr. G.B. Contri, *Amore e carità*, Blog *Think!* di sabato-domenica 30-31 maggio 2015, www.giacomocontri.it

¹⁷ G.B. Contri, *Il potere e la forza*, Blog *Think!* di mercoledì 14 ottobre 2015, www.giacomocontri.it

Vogliamo vivere!.¹⁸ Qualcuno lo conoscerà perché è stato restaurato due o tre anni fa, ma non è molto noto. Fu molto criticato quando uscì negli Stati Uniti, perché realizzato quando gli americani non erano ancora entrati in guerra: Roosevelt dichiarò guerra al Giappone nel dicembre 1941, subito dopo l'attacco a Pearl Harbour, mentre ancora stavano finendo di realizzare questo film.

La trama narra una sorta di presa in giro del nazismo realizzata 'artigianalmente' da una compagnia di teatranti in Polonia. Ma fa un certo effetto sapere che il film è stato realizzato nel 1941, mentre l'invasione della Polonia è avvenuta nel 1939. Nel 1941 non era affatto chiaro come sarebbero andate le cose e come sarebbe finita la guerra. Il film fu dapprima osteggiato per questo motivo, e in seguito riconosciuto come un capolavoro. Addirittura alcuni degli attori girarono per gli Stati Uniti per vendere ai cittadini americani delle obbligazioni in favore delle forze armate che entravano in guerra per salvare l'Europa dal nazismo.

L'altro film è molto diverso da questo e molto più recente, *Il ponte delle spie* di Spielberg.¹⁹ So che fra poco Gabriella Pediconi ne dirà qualche cosa. In questo caso, forse si può parlare di 'arma del diritto'; comunque c'è il buon uso del diritto.

Aggiungo solo qualche qualche riga che traggo da questo libro, *La verità sul caso Rudolf Abel*:²⁰ è il diario dell'avvocato Donovan, che nel 1957 fu chiamato a difendere, con regolare processo negli Stati Uniti, un colonnello russo che era stato arrestato perché a capo dello spionaggio sovietico in America. L'avvocato condusse e portò a termine la trattativa con notevole successo e vi fu il primo scambio di spie, appunto, sul ponte che collegava Berlino est con Berlino ovest, in cui gli USA riportarono a casa ben due prigionieri, tra cui il pilota militare che era stato catturato dai sovietici. Dopo di ciò, il presidente Kennedy gli scrisse così:²¹ «Caro signor Donovan, sarà ormai venuto a conoscenza della risoluzione del caso. E' certamente motivo di grande orgoglio per lei e mi preme farle sapere che reputo contributi decisivi per l'interesse nazionale la liberazione di questo signore e i risultati della revisione del caso».²²

Non solo, Kennedy aggiunge: «Per quanto ho avuto modo di comprendere, il tipo di negoziazione da lei portato avanti quando ormai i canali diplomatici si sono rivelati non più percorribili, è stato unico e condotto con grande abilità e coraggio (...) Conseguenze, apertura di un canale (...) sono risultati possibili grazie ad un'operazione di alto livello. Ho l'onore di ringraziarla per il servizio che ha reso».²³ Negli anni seguenti l'avvocato Donovan fu incaricato di impegnarsi in altre trattative internazionali.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹⁸Film *Vogliamo vivere!*, regia e soggetto di E. Lubitsch, Genere Commedia, Stati Uniti, 1942, 99 min.

¹⁹ Film *Il ponte delle spie*, regia di S. Spielberg, con T. Hanks e M. Rylance, Genere Thriller, Spionaggio, Drammatico, Stati Uniti, 2015, 142 min.

²⁰ J.B. Donovan, *La verità sul caso Rudolf Abel*, traduzione a cura di V. Di Giuro, Garzanti, 2015.

²¹ Cfr. Lettera del 12 marzo 1962.

²² *Ivi.*

²³ *Ivi.*